

CALABRIA - Disponibili PSI, PSDI e PRI

Ormai solo la DC continua a dire «no» ai comunisti

I tre partiti riaffermano di essere favorevoli all'ingresso in giunta dei comunisti - Pretestuose le posizioni de

Dalla nostra redazione

CATANZARO - PSI, PSDI, PRI hanno preso posizione nei giorni scorsi sulle richieste avanzate dal PCI riguardo alla situazione della Regione Calabria. Pur con accenti e toni diversi i tre partiti (ricordiamo che il PSDI, per bocca del suo segretario regionale, nelle settimane passate aveva aspramente criticato l'operato di Ferrara) hanno riconosciuto fondate le critiche comuniste all'inefficienza e ai ritardi dell'esecutivo regionale e hanno riaffermato di essere favorevoli all'ingresso in giunta del PCI.

Mettere l'accento su queste prese di posizione è oggi importante perché tutto ciò non fa altro che rendere ancora di più pretestuose e prive di ogni spiegazione le argomentazioni democristiane di rifiuto (« Per non effimera regione di carattere generale », alla partecipazione di retta dei comunisti al governo della Regione).

ni disoccupati, degli Enti locali, della dislocazione della giunta e della DC è stata quella di nichilare, prendere tempo di non andare anche ad un braccio di ferro al suo interno che si trascina da più mesi. C'è un programma — hanno detto i comunisti — che aspetta di essere realizzato. L'emergenza calabrese, con i mille problemi che esplodono giorno dopo giorno, non ha tempi lunghi come pretenderebbe la Democrazia cristiana; aspetta invece fatti concreti e soprattutto concreti con gli impegni e gli accordi sottoscritti dai partiti. Qui sta il secondo punto sollevato dal PCI: quelli atti contrari allo spirito degli accordi da parte di alcuni assessori, con l'elaborazione di piani non solo slegati dagli strumenti di programmazione e disposizione della Calabria, ma finalizzati ad una aggregazione di forze sociali indistinte sotto il cartello della richiesta indiscriminata di fondi, con lo spirito, più o meno aperto, di ritornare alla vecchia politica.

Questo è il contenuto delle critiche comuniste, legate strettamente alla drammatica situazione della Calabria e all'esigenza di riempire di contenuti concreti l'unità delle forze democratiche. « Intesa raggiunta nel marzo scorso. Da questo sforzo unitario, necessario per far uscire la Calabria dalla crisi, per premere verso il governo centrale, si è innanzitutto dissociata la giunta di Ferrara. La DC lo dice, ma non lo fa. Non ha avuto un chiaro: non può riversare su altri le incapacità di cambiare metodi di occupazione politica, dunque, come accennava

va ieri un quotidiano messicano. Le posizioni comuniste risalgono ben prima del 14 maggio pur se questo risultato elettorale ha ancora di più mostrato lo stato di tensione e di disagio di matrice profonda esistente nelle popolazioni calabresi per lo stato di disgregazione economico e sociale e per l'assenza di guida politica da parte della giunta. Non di scherme e di scappatoie, ma di problemi concreti, conosciuti di fronte ai quali ogni partito deve assumersi le responsabilità.

E' di qui, ancora, la volontà del PCI, ripresata ieri dal compagno Pittante, di non andare a verifiche generiche sul programma, rinchiusi in interminabili riunioni fra esperti per fare cosa non si capisce visto che un programma, valido già, esiste da oltre sette mesi. La giunta politica in consiglio le decisioni su alcuni punti (255, bilancio, programmazione, ristrettezza, zone interne, piano agricolo alimentare), e lo si vedrà. Anche se, e questo i comunisti lo hanno detto con chiarezza senza alcun ondeggiamento, tutto questo chiama in causa il problema politico centrale da almeno tre anni a questa parte: senza la vita della Regione: senza il PCI cioè nell'esecutivo le cose non marcano. I programmi non si attuano, non si dà sviluppo ai rapporti unitari pur così avanzati fra i partiti democristiani in Calabria.

Filippo Veltri

Discriminazioni e corruzione la fanno ancora da padroni

In tutta la Sicilia sotto accusa è il vecchio sistema di potere

La relazione del compagno Parisi al convegno degli amministratori PCI - Relativamente positivo il giudizio sull'attività legislativa - Finora però non sono stati realizzati i programmi che intaccano le vecchie strutture - Il vero banco di prova della maggioranza - Martedì dibattito sull'economia

Dalla nostra redazione

PALERMO - Si apre una settimana politica densa di appuntamenti: il più importante è il dibattito, martedì 10, sulla relazione del compagno Parisi all'elaborazione del progetto per i comunisti, che secondo gli accordi deve essere presentata entro il 31 dicembre. Intanto deve andare avanti l'elaborazione del progetto per i comunisti, che secondo gli accordi deve essere presentata entro il 31 dicembre. Intanto deve andare avanti l'elaborazione del progetto per i comunisti, che secondo gli accordi deve essere presentata entro il 31 dicembre.

« Un giudizio — ha detto Parisi — che è relativamente positivo quanto alla attività legislativa. Ma non è stato possibile finora procedere alla realizzazione degli aspetti del programma che coinvolgono il sistema di potere, non solo il così detto sottogoverno, ma la struttura del potere regionale. Ciò rappresenta il cuore di un programma autonomistico, che non può consistere semplicemente in leggi economiche settoriali, in rivendicazioni degli Enti locali, ma anche in un processo di sviluppo dell'autogoverno e della partecipazione democratica. In quanto al processo di decentramento, Parisi ha ri-

cordato come il PCI si opponga a un limitato « striscio »: Oggi ha detto — bisogna avviare il passaggio di tutti i poteri possibili dalla Regione ai Comuni. Intanto deve andare avanti l'elaborazione del progetto per i comunisti, che secondo gli accordi deve essere presentata entro il 31 dicembre. Intanto deve andare avanti l'elaborazione del progetto per i comunisti, che secondo gli accordi deve essere presentata entro il 31 dicembre.

« Terremo alta la tensione politica — ha continuato Parisi — e non solo sulle cose da fare in Parlamento, ma sulle cose da attuare a livello di governo. In proposito salutiamo come un nostro successo il fatto che l'ARS discuta ed approvi nei prossimi giorni un documento ministeriale sul piano Pandolfi e, nel contempo, sottolineiamo la disponibilità del presidente della Regione a lavorare su questo terreno. Ma vorremmo che altrettanta disponibilità ci fosse sul decentramento, sulle nomine sul modo di governare: le segnalazioni che riceviamo dai cittadini, dalle organizzazioni contadine e dalle organizzazioni sindacali e di partito. Se il presidente della Regione accetterà di fare certe nomine, caratterizzate dai vecchi criteri, nel comitato di programmazione —

ha annunciato Parisi — lo criticano duramente. Ma anche per le altre nomine — ha proseguito Parisi — intendiamo entrare nel merito di tutte le proposte: niente compartimenti stagni, come all'epoca del centro-sinistra. Rifiutiamo per ragioni di principio la logica del segretario regionale dc, Nicolotti, perché pretendente di riservare solo ai partiti di governo le presidenze degli enti, finisce per stravolgere il concetto di maggioranza politica e per rimettere così in discussione la nostra posizione verso il governo che abbiamo votato. Altri importanti nodi su cui si verificherà il rapporto di maggioranza sono quelli della urbanistica, del bilancio pluriennale, del risparmio degli enti economici.

« Concludendo, Parisi ha affrontato il problema dei rapporti col Psi. Pensiamo utile — ha detto — un approfondimento comune sulla questione dei rapporti unitari negli Enti locali e alla Regione con i compagni socialisti. A noi rivoliamo da questo convegno la proposta di un incontro fra i due partiti a livello regionale. »

« Concludendo, Parisi ha affrontato il problema dei rapporti col Psi. Pensiamo utile — ha detto — un approfondimento comune sulla questione dei rapporti unitari negli Enti locali e alla Regione con i compagni socialisti. A noi rivoliamo da questo convegno la proposta di un incontro fra i due partiti a livello regionale. »

« Concludendo, Parisi ha affrontato il problema dei rapporti col Psi. Pensiamo utile — ha detto — un approfondimento comune sulla questione dei rapporti unitari negli Enti locali e alla Regione con i compagni socialisti. A noi rivoliamo da questo convegno la proposta di un incontro fra i due partiti a livello regionale. »

PESCARA - Manifestazione nel quartiere

Via Raffaello? Sì, esiste, ma solo sulla carta

I capannoni del commerciante Briosi, a un anno dalla delibera del Comune che ne decideva la demolizione, bloccano la strada provocando incidenti



Dal nostro corrispondente

PESCARA - E' uno « scandalo » tipico di una città venuta su senza regole, nel caos più completo, così a Pescara esistono strade sulla carta, bloccate all'improvviso da un recinto o da un palazzo. Ma i capannoni della ditta « Briosi e C. », commercio legnami, siti in via Raffaello, già da tempo dovevano essere rimossi. E' dal 22 ottobre del '77, quasi un anno fa dunque, una delibera della giunta municipale, che accogliendo le proteste dei cittadini della zona, decide la demolizione dei capannoni. Di fronte alla pervicace opposizione del proprietario, Vincenzo Briosi, a provvedere da sé allo smantellamento per consentire il previsto prolungamento di via Raffaello (a) di là dei capannoni, in linea retta, la strada prosegue fino ai confini di Montesilvano, l'amministrazione comunale nella stessa delibera decide di « provvedere in economia » con manodopera comunale, alla demolizione dei capannoni. Spesa prevista tre milioni, da recuperare in seguito con un'azione amministrativa nei confronti dello stesso Briosi.

Il Comune è costretto ad agire « in proprio », noleggiando le autoruote necessarie allo smantellamento, perché nessuna ditta ebbe la risposta alla richiesta di eseguire i lavori: c'è una diffusa omertà attorno a Briosi, che si sente tanto forte da ricostruire il poco che il Comune nel corso dell'anno smantellato, e questa volta tutto in mattoni. Ben recintati, i capannoni, più sottili che mai, sono il dietro via Bovio, la nazionalità non di Pescara, a giustificare con la loro presenza l'interrogazione presentata al sindaco dal gruppo comunista, e l'iniziativa della sezione Curiel del PCI — è cominciata ieri, proseguirà stamattina — che ha riprodotto in parecchi pannelli, ripetuti ai quattro angoli di piazza Duca degli Abruzzi, il « cuore » del quartiere Zanni-Viale Bovio, tutta la vicenda.

I consiglieri del PCI chiedono al primo cittadino perché non siano state rese esecutive né la propria ordinanza di demolizione, datata maggio dell'anno scorso, né la successiva delibera di giunta, ratificata da tutto il consiglio a gennaio di quest'anno. I giovani, i meno giovani e le ragazze che affollano i banchetti della sezione, a distribuire il ciclo-stilto su tutta la vicenda (titolo polemico: « I comunisti vogliono la verità su Briosi ») spietano alla gente che si ferma — in maggioranza massiccia, con borse cariche, che escono dal vicino supermercato — di aver richiesto con un telegramma la convocazione urgente del consiglio di quartiere, perché la completa apertura di via Raffaello non è un fatto estetico, ma pur se necessario, ma è soprattutto un mezzo per decongestionare viale Bovio.

Proprio ieri mattina, un compagno che stava davanti alla sezione del PCI, a prepa-

rare la manifestazione di oggi e domani, è stato capaluttato su una macchina, ha battuto la testa ed è svenuto ed ora si trova ricoverato all'ospedale. Via Raffaello, d'altronde, ha una storia quasi curiosa alle spalle: costruita pezzo per pezzo, espropriando e smantellando via via che il cemento l'aggrediva in tutto il suo percorso. Divisa in due tronconi, è arrivata all'attuale spaccatura in due dopo l'esproprio da parte del Comune del parcheggio di un concessionario di automobili, dopo le proteste dei cittadini.

C'è anche chi dice, in quartiere, che l'arroganza di Briosi ha fondamento anche in qualche inadempienza del Comune: l'imprenditore si sarebbe vantato di possedere un pezzo della terra su cui poggiavano i capannoni. E' per questo che i consiglieri del PCI chiedono anche al sindaco a che punto siano le procedure d'esproprio per il proseguimento di via Raffaello. Per chiudere un'infelice vicenda di inefficienza pubblica, e come dice lo striscione piantato dalla sezione del PCI quasi davanti ai capannoni, « perché sia risolta la volontà dei cittadini ».

Sindacalista e 4 lavoratori sospesi all'Ivli di Vibo Valentia dopo una riunione con la direzione

VIBO VALENTIA - Nuovi vibrati atti di arroganza padronale all'Ivli di Vibo Valentia, una fabbrica di laterizi che occupa 24 lavoratori. Il proprietario aziendale della CGIL e altri 4 lavoratori sono stati sospesi verbalmente dal lavoro alla fine di una contrastata riunione tra lavoratori e direzione della azienda in cui erano in discussione la concessione delle qualifiche per gli operai. La trattativa per l'insurrezione padronale si trascina da quattro mesi. I lavoratori dell'Ivli finora non hanno avuto nessuna qualifica né la propria ordinanza di demolizione, datata maggio dell'anno scorso, né la successiva delibera di giunta, ratificata da tutto il consiglio a gennaio di quest'anno. I giovani, i meno giovani e le ragazze che affollano i banchetti della sezione, a distribuire il ciclo-stilto su tutta la vicenda (titolo polemico: « I comunisti vogliono la verità su Briosi ») spietano alla gente che si ferma — in maggioranza massiccia, con borse cariche, che escono dal vicino supermercato — di aver richiesto con un telegramma la convocazione urgente del consiglio di quartiere, perché la completa apertura di via Raffaello non è un fatto estetico, ma pur se necessario, ma è soprattutto un mezzo per decongestionare viale Bovio.

A colloquio con cinque compagni impegnati nei piccoli comuni della Basilicata

Amministratore del PCI, mestiere difficile

« I problemi sono tanti, ma certo non dobbiamo nascondere anche i nostri limiti » - Insegnante in due scuole lontane tra loro e poi vicesindaco di Bella - Oggi a Matera la conferenza regionale del PCI sulle autonomie locali

Dal nostro corrispondente

POTENZA - Si svolge oggi a Matera, nel salone del consiglio provinciale, la conferenza regionale del PCI sulle autonomie locali. La conferenza sarà aperta da una introduzione del compagno Giuseppe Pace, della segreteria regionale, seguiranno relazioni su temi specifici dei compagni Antonio Miele, capogruppo del PCI alla conferenza (« Il PCI e la Regione Basilicata »), del compagno Nino Calice, deputato al Parlamento (« Per lo sviluppo delle autonomie »), del compagno Giacomo Schettini, presidente del consiglio regionale (« Nuovo assetto istituzionale nel quadro della riforma democratica dello Stato »). I lavori saranno conclusi dal compagno Renzo Trivelli, della direzione nazionale del partito, che si occuperà in preparazione della conferenza regionale si sono svolte assemblee zonali nei corsi delle quali la nuova leva di amministratori comunisti, quella del 15 giugno '75, decine e decine di amministratori di Comuni, comunità montane, distretti provinciali, delle unità locali, di comuni e distretti scolastici, hanno

fatto il punto sulla iniziativa svolta negli enti locali e discusso animatamente e criticamente gli obiettivi della futura attività politica. Ma chi sono gli amministratori comunisti di Basilicata? Quale esperienza hanno avuto con il loro lavoro? Come si preparano a occuparne? Ci rispondono cinque amministratori diversi tra loro per età e per esperienza di lavoro: Antonio Fasanello, capogruppo alla Provincia di Potenza; Felice Dupato, consigliere comunale al comune di Abriola; Mario Covello, vicesindaco di Bella; Angela Miglionico, consigliere comunale al comune di Potenza; Piero Colangelo, giovane consigliere comunale di Avigliano.

Una prima domanda rivoliamo al compagno Fasanello, capogruppo alla provincia di Potenza. Quali sono le difficoltà che il PCI all'opposizione? Innanzitutto, quella di non poter far fronte a tutte le esigenze derivanti dalle nuove leggi nazionali e regionali in materia di autonomie locali — ci risponde il compagno Felice Dupato, consigliere comunale ad Abriola — e poi la stessa responsabilità in tutti gli organi

di decentramento e nelle commissioni varie diventa problematica, quando i compiti ardui che scaturiscono devono essere divisi nella misura ipotizzata tra tre compagni del gruppo di minoranza. Qual è l'esperienza di un nostro amministratore che si è dedicato al lavoro di consigliere del Comune? Il mio più grande limite — ci risponde il compagno Mario Covello — è solo un amministratore di un piccolo comune, dove il sindaco è dovuto al lavoro. Devo dividermi tra tre sedi scolastiche lontane per insegnare e quintuplicare la mia esperienza. E' stato un problema della conoscenza della legislazione, complicata negli ultimi anni. Per non parlare, quindi, della scarsa competenza in materia di edilizia. Ma abbiamo un piano particolareggiato del centro storico che ci è scappato in mano, sollevando un vespaio di polemiche.

Continuiamo ancora a raccogliere testimonianze ed esperienze da amministratori più volte promossi, ma si tratta di ancora un fiore all'occhiello? Io penso proprio di sì — ci risponde il compagno Antonio Miglionico, consigliere comunale a Potenza — ed è dimostrato dal fatto che la responsabilità di un amministratore è passata nel giro di qualche mese da partito di governo a partito di opposizione. Certo è difficile affrontare serenamente la propria condizione di consiglieri in una comunità montana che ha difficoltà per raggiungere il numero legale che non invalida il consiglio. Si parla spesso della rittrosità alla partecipazione manifestata dai giovani verso le istituzioni, ma è soprattutto la stanchezza ideale che viene continuamente raffreddata, imbottilata da motivi di ordine burocratico.

Arturo Giglio

AGRIGENTO - Disimpegno del colosso economico per lo « Halos »

Il 13 scadrà la cassa integrazione per 530 lavoratori Montefibre



Dal corrispondente

AGRIGENTO - Autunno molto triste e molto pesante per centinaia di famiglie di Agrigento, dove non solo non si sono realizzate le infrastrutture industriali più volte promesse, ma si tenta sempre di eliminare quelle esistenti. Più di sempre, infatti, si registra in questi giorni molta preoccupazione nei centri dove sorgono le poche realtà industriali della provincia. Ci riferiamo a Porto Empedocle e Licata, dove è in atto un progressivo e continua disimpegno nei confronti di centinaia di lavoratori.

« I tredici ottobre scadrà la cassa integrazione per 530 lavoratori (più di quattrocento sono donne) dello Halos di Licata, lo stabilimento tessile della Montefibre, in quale già da tempo ha manifestato il suo disimpegno verso l'industria. A seguito di questa intenzione sono state intensificate da parte dei lavoratori le proteste, l'occupazione dello stabilimento e dell'aula consiliare, gli scioperi, le lotte, le riunioni a livello regionale e ministeriale, che hanno avuto soltanto il risultato di prolungare una

lenta agonia, seppure da parte della Montefibre vi sia stato l'impegno di costituire nuove società operative per il riassorbimento graduale di tutta la mano d'opera. Purtroppo la logica del profitto e del tornaconto economico per la Montefibre non hanno conosciuto ostacoli di sorta, e non c'è barba di zona depressa e di sotto occupazione che tenga.

Ora la cassa integrazione è scaduta. Per i prossimi giorni sono previsti il dello stabilimento empedocleino compromettono seriamente la ripresa del lavoro e il mantenimento dei livelli occupazionali.

In un comunicato diffuso dalle organizzazioni sindacali è stato sottolineato l'atteggiamento passivo del governo regionale che non è intervenuto efficacemente perché la Montefibre mantenga gli impegni. Una situazione, come si vede, a dir poco sconfortante che porterà presto le organizzazioni sindacali ad una ripresa della lotta per l'occupazione nell'Agriente. Troppe sono state le promesse non mantenute, le speranze deluse.

Umberto Tripano

SASSARI - Gli impegni dell'amministrazione di sinistra

I partiti verificano l'attività della giunta

Dal nostro corrispondente

SASSARI - Dall'amministrazione comunale di sinistra la città attende un ulteriore impegno per fronteggiare i problemi che provengono dai quartieri, dalle borgate, le richieste dei giovani per un diverso assetto delle strutture sociali e dei servizi, la rivendicazione di uno sviluppo economico che garantisca loro l'inserimento nell'attività produttiva. Di queste esigenze il PCI si farà carico in occasione della « verifica politica » cui stanno per andare i partiti della sinistra democratica e autonoministica che dal 75 amministrano la città. « Una verifica », si sottolinea in un documento diffuso dal comitato cittadino del partito e dal gruppo consiliare, che dovrà esistere un vero e proprio rilancio di tutta l'attività amministrativa, che sia occasione per l'attuazione e l'aggiornamento del programma a suo tempo concordato e che si legghi a precise scadenze. Si tratterà per i partiti della maggioranza di trarre un primo consuntivo che già registra al suo attivo importanti realizzazioni e impegni notevoli portati a termine. « I consigli di circoscrizione che stanno per prendere l'avvio in questi giorni — afferma il comunicato — dovranno costituire un efficace collegamento con la popolazione la quale dovrà diventare protagonista delle scelte politiche e amministrative del comune. » Si tratterà di confermare una prassi di consultazione di massa che ha avuto il suo collaudo in occasione dell'approvazione dei piani particolareggiati delle borgate e del piano del verde (86 ettari di verde pubblico sottratti alla speculazione).

Assemblea del PCI mercoledì a Catanzaro con Cossutta

Assemblea del PCI mercoledì a Catanzaro con Cossutta

CATANZARO - Si terrà mercoledì prossimo, alle 9.30 nella sala della provincia, l'assemblea regionale degli amministratori comunisti della Calabria. L'assemblea sarà introdotta dal compagno Costantino Pittante, della segreteria regionale del PCI, e conclusa dal compagno Armando Cossutta della direzione nazionale.

Giuseppe Mura